

e le arme di quella comunità, et ponerlo ne la chiesa di San Marco; con altre parole; la qual oration sarà notada qui avanti. Il Principe li usò grate parole, dicendo andasseno di bona voia et stesseno allegri e contenti soto la Signoria nostra, e tochè la man a quelli si partiva, e cussi li altri di Colegio, et diti oratori la matina seguente si parliteno.

Di Ravenna, fo letere di sier Marco Minio, va orator a Roma, di 6. Dil suo zonzor li, partito di Chioza eri. Come il governador era reduto in rocha, dove era pochi fanti in dito castello, *etiam* a le porte di la terra et mancho a la piazza. Il governador li ha mandato a dir aspetava una stafeta e quello aria di nuovo lo faria intender; et per quanto si ha, Francesco Maria *olim* duca di Urbin era tra Pexaro et Urbin e havia preso uno castello chiamato Gradara e quello posto a sacho. Le strade è rotè, di la Romagna. Ha deliberato mandar le so' robe a Cesena e lui metersi a camino a la liziera per la via li parerà più sicura.

320* Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta, in materia di padoani, zereha quelli si apresentano a la bolla, et parte fono expediti, *videlicet* possino ritornar, ma non siano licentiatu alcun se non è espediti tuti: zoè fo asolti tuti quelli non havevano processo e tornasseno a caxa, et anche alcuni altri di processo con oposition non da conto. Si andarà spazando il resto . . .

Di Bergamo, dil provedador Griti, di 6. Di quelle ocorentie, et come havia scosso danari, et attendeva a far oro etc.

A dì 10, la matina. Fo in Rialto *publice* proclamato da parte di Cai dil Consejo di X e dato licentia a tutti che si possano stravestir per questo carlevar, non potendo portar arme, in pena di L. 25 e star un mexe in preson et perder li habiti, li qual siano de li ufficiali che li troverano con arme. *Item*, non possino andar a mò di monache, *ut in proclama.*

È da saper, *di Mestre, fo letere di sier Francesco da Pexaro savio a terra ferma.* Come ha expedito le monstre di stratioti, ma il conte Mercurio non si contenta di haver *solum* 100 stratioti et vol altri 50 almen per il suo nepote. *Item*, vol zente d'arme etc. *Unde*, fo terminà ozi far Colegio di Savii e consultar questa materia, et diman si farà Pregadi.

Da poi disnar adunca, fo Colegio di Savi *ad consulendum.*

Di Roma, vene letere dil primo fin 5, di sier Marin Zorzi dotor, orator nostro. Il sumario di

le qual scriverò di sotto. *Item*, de Ingaltera, di l'orator nostro, di 29 et 30 Dexembrio.

Et dito corier che portò le letere di Roma, nominato Miorato, disse a bocca come Venere a di 6, a hore 17, il duca Francesco di la Rovere *olim* duca di Urbin era intrato in Urbin e ritornato in quello dominio con occision di 700 fanti che li vene contra; et che dito corrier fo in Urbin e disnò in la camera di dito Duca, il qual havia aviato le so' zente a la volta di Pexaro per tuor quel loco, nel qual è il signor Renzo di Zere con fanti, e il duca Lorenzo di Urbin novo era in Rimano con zente.

Di Roma, di l'orator Zorzi, di primo. Come 321 era venuta nova de li, Francesco Maria *olim* duca di Urbin, con le zente tra Solarolo, Granarolo e fin a Santo Archanzolo alozato, et questa indusia di non procieder più avanti è per haver mandato due soi a la volta di Urbin per veder quello voleva far la terra; li quali fono presi da le zente dil Papa. La Romagna è tutta malcontenta di questo governo ecclesiastico, et le zente dil Papa è mal pagate, sichè dubita seguirà novità. Scrive aver visitato li oratori francesi e averli comunicato la lettera monstrò al Papa dil bon voler di la Signoria e non se impazar in queste cose. Laudano assai che la Signoria non se impazi e haverlo fato intender al Papa, dicendo questo instesso hanno fato loro per uome de la Christianissima Maestà, e aver afermà il Papa; ma ch' el Papa è sospetoso e dil Re e di la Signoria che non aiutino Francesco Maria, per il che, dise, monsignor di Lodeva si voleva partire e lassar so fradelo episcopo di San Malò per orator in corte, perchè de li non è altro che astutie e duplicità; e li disse di le letere scrite per monsignor di Lutrech a Francesco Maria e Federico da Bozolo, con la risposta li feno, come per altre letere scrisse. *Item*, di missier Latino di Franza non è venuto nulla, e loro oratori è tre mexi hanno auto ordine dil Re di firmar li articoli, quali si fosseno stà firmati, il Papa e la caxa di Medici hariano auto la protetion dil Christianissimo re etc. *Item*, scrive dil corrier che li portò le letere, li ha dito el signor Renzo lo retene a Ravenna. Poi inteso era corier di la Signoria, lo lassò andar etc. *Item*, à risposta nostro, di 24, zerea le possession di Ravenna e di Cervia da esser restituite a quelli zentilhomeni de chi le sono. Scrive parlerà al Papa, ma quando fo la cosa di Pexaro e li parlò, Soa Santità li disse non era tempo, indusiase, passasse quelle turbolenze di Romagna; sichè non li pareva tempo, pur exeguirà dite letere etc.

Dil dito, di 3. Come fo questa matina a messa